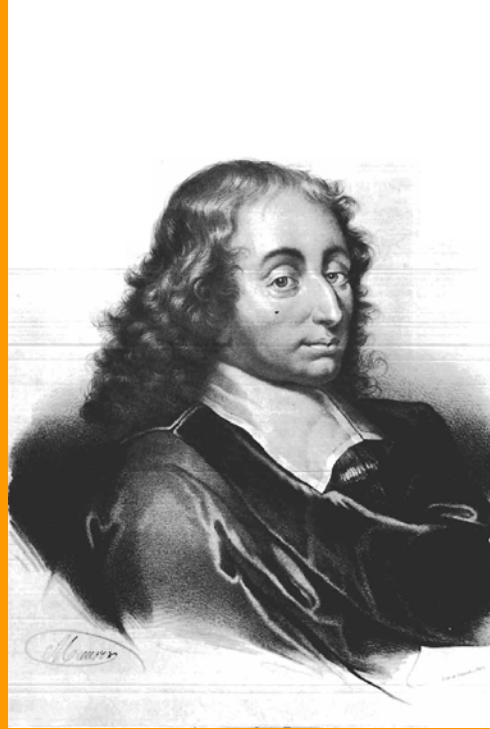


Blaise Pascal



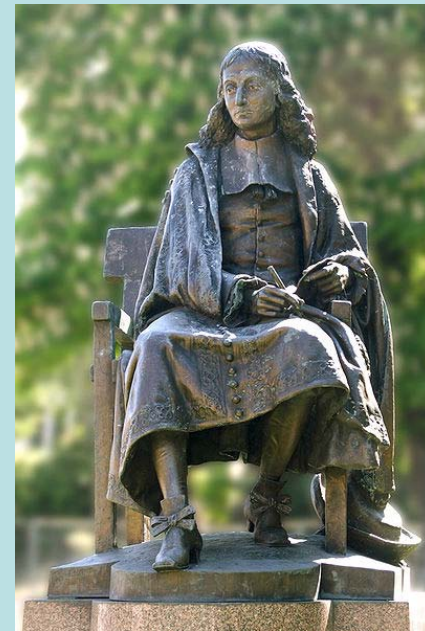
“Pascal, ti ammiro, sei mio, penetro il tuo pensiero come se io pensassi in te”
Sully Prudhomme

di Anselmo Grotti, Fausto Moriani e Stefano Liccioli

Pascal

La vita

Blaise Pascal nacque nel 1623 a Clermont Ferrand (Francia). In tenera età perse la madre e suo padre Etienne, funzionario del regno, si trasferì a Parigi insieme a lui ed alle due sorelle Gilberte e Jacqueline, che poi diventerà suora nel monastero di Port – Royal.



Pascal

La vita e la formazione

Fu proprio il padre, uomo di cultura dell'alta borghesia francese, ad occuparsi all'educazione dei figli. Blaise si dedicò molto allo studio della matematica e, sempre in questo periodo parigino, entrò in rapporto con il gruppo degli scienziati che faceva riferimento a padre Mersenne.



Pascal

La vita e la formazione



Quando il padre andò a vivere a Rouen, dove lavorò come esattore delle tasse, Blaise gli regalò una sorta di calcolatrice, da lui inventata, per facilitarlo nei conti (si trattava della cosiddetta “pascalina”). In questa città il giovane Pascal frequentò due medici giansenisti che gli fecero conoscere il pensiero e le opere di Saint-Cyran.

Tornato a Parigi nel 1648 insieme ai suoi familiari, Blaise si confrontò con importanti scienziati e circoli intellettuali. Sono gli anni in cui pubblicò alcune opere di matematica.

Pascal

La vita e la formazione

Nel 1654 una crisi spirituale rafforzò l'adesione di Pascal al Giansenismo. A questa fase appartengono gli scritti a tema religioso come *Mistero di Gesù*, ma soprattutto le *Lettere provinciali*, un epistolario indirizzato ad un provinciale ed ai gesuiti in cui difendeva le tesi teologiche di Giansenio sostenute nell'*Augustinus*, ma condannate dalla Chiesa Cattolica.



Pascal

La vita

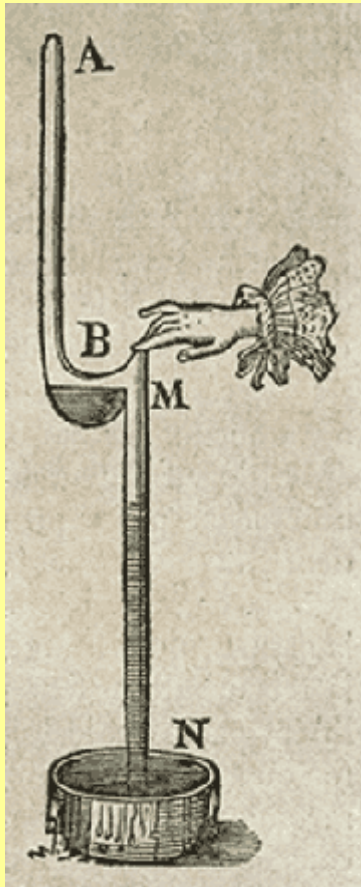
Pascal proseguì ad interessarsi di scienza, scrivendo trattati sui liquidi e l'aria, ma soprattutto nell'ultimo periodo della sua vita si dedicò a scrivere una difesa del cristianesimo che però rimase incompiuta, sotto forma di appunti che andarono a costituire i *Pensieri* che uscì postumo nel 1670.

Pascal, infatti, era morto nel 1662.



Pascal

La fisica: oltre l'horror vacui



Agli studi di matematica, Pascal affiancò quelli sulla natura, in particolare sull'equilibrio dei liquidi e sul vuoto.

Sulla scia dell'esperimento di Evangelista Torricelli, Pascal sostenne l'esistenza del vuoto, confutando così quelle teorie secondo cui tutti gli spazi vuoti erano in realtà riempiti da una materia misteriosa a causa di un *horror vacui* (paura del vuoto) provato dalla Natura.

Il filosofo francese provò la sua tesi attraverso un'esperienza concreta, dal momento che egli pensava che l'indagine sulla natura non dovesse far riferimento all'autorità di studiosi passati, ma basarsi su una conoscenza diretta dei fenomeni.

Pascal

Fisica: la dinamica dei liquidi

Osservando il comportamento dei fluidi, Pascal formulò il principio, che poi ha preso il suo nome, secondo cui un aumento nella pressione in un punto di un fluido confinato, tale aumento viene trasmesso anche ad ogni punto del contenitore.



Pascal

La fisica: lo spazio infinito

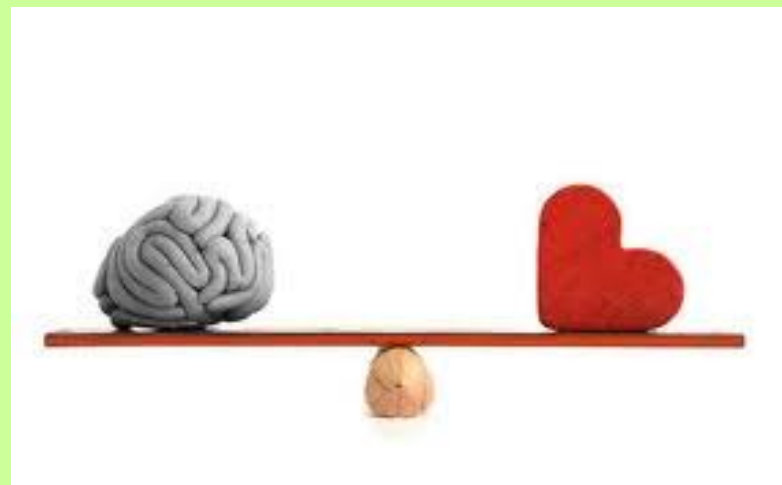
Le riflessioni di Pascal sulla natura sono importanti anche perché ha offerto una concezione dello spazio diversa da quella di Cartesio, considerandolo come qualcosa d'infinitamente grande, abitato da corpi divisibili all'infinito.



Pascal

La ragione ed il cuore

Per Pascal ragione e cuore sono, nella dinamica conoscitiva dell'uomo, due aspetti complementari. Se il primo rappresenta la facoltà di conoscere matematicamente, attraverso l'intuizione e la deduzione, il secondo di comprendere le verità della religione e della morale.



Pascal

L' esprit de géométrie e l'esprit de finesse

A questa distinzione tra ragione e cuore corrisponde quella tra “spirito di geometria” (esprit de géométrie) e “spirito di finezza” (esprit de finesse).

Lo **spirito di geometria**, che si avvale di ragionamenti deduttivi, è rivolto a quelle verità chiare ed evidenti, che ci permettono di conoscere la natura, ma che non dicono niente sul senso della nostra esistenza.

Lo **spirito di finezza** permette invece di accedere all'essenza dell'uomo, d'intuire il bene, di sentire Dio. Con questa idea Pascal sostenne che la ragione umana era incapace cogliere quelle verità fondamentali della vita umana.

Pascal

Miseria e grandezza dell'uomo

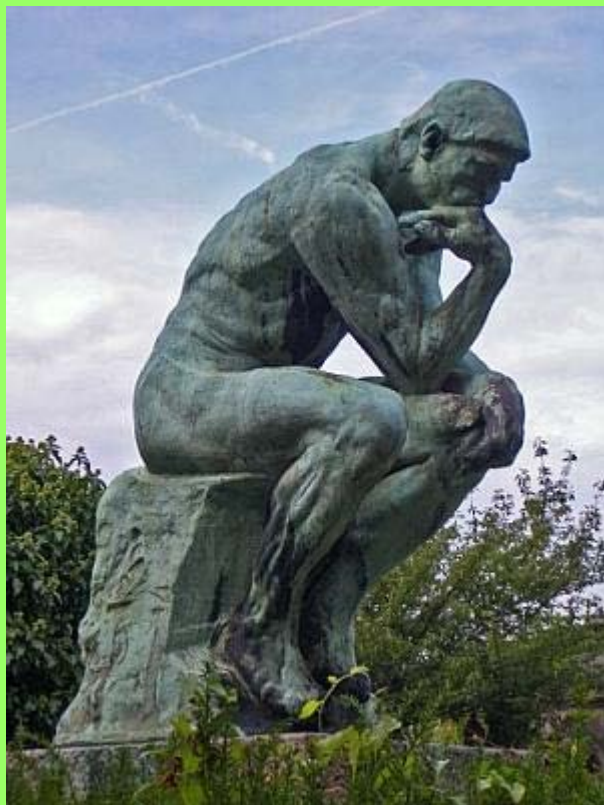
Nei *Pensieri* Pascal riflette sull'uomo e sul suo sentirsi nulla rispetto all'infinito: in questo consiste la sua miseria, la sua fragilità.

Egli si dunque si accorge di poter conoscere solo una parte delle infinite cose che formano la natura.



Pascal

L'uomo: una canna pensante



D'altra parte l'uomo sa che, grazie alla sua capacità di pensiero, può superare tutte le realtà materiali: su questo si fonda la sua grandezza.

Per esprimere questo connubio di fragilità e grandezza, Pascal paragona l'uomo ad una canna pensante: «*L'uomo è solo una canna, la più fragile della natura; ma una canna che pensa. Non occorre che l'universo intero si armi per annientarlo; un vapore, una goccia d'acqua bastano a ucciderlo. Ma, quand'anche l'universo lo schiacciasse, l'uomo sarebbe pur sempre più nobile di quel che lo uccide, perché sa di morire*». (Pascal, *Pensieri*, 377).

Pascal

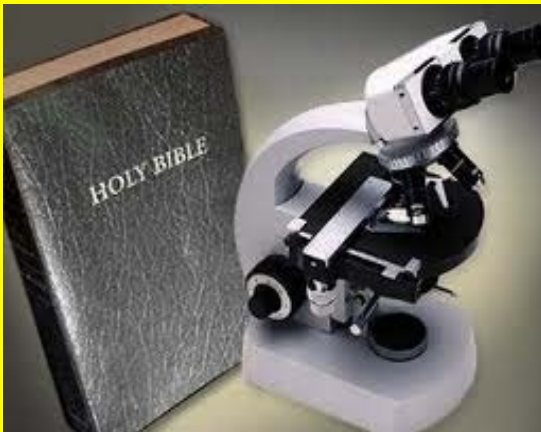
I rischi del divertimento

La tentazione dell'uomo è quella di dedicarsi al divertimento (dal latino *de-vertere*, cioè volgere lontano da qualcosa), cioè a quelle distrazioni che lo portano a non pensare alla propria miseria: «*Ora, a che pensa la gente? A ballare, a suonare il liuto, a cantare, a far versi, a correre all'anello ecc., a battersi, a farsi re, senza pensare a quello che significa essere re, ed essere uomo*». (Pascal, *Pensieri*, 177).



Pascal

Dio tra ragione e religione



Pascal si dice contrario alla metafisica ed al suo cercare di dimostrare razionalmente l'esistenza di Dio. Ad essa il filosofo oppone la rivelazione cristiana incentrata, a suo parere, su due elementi fondamentali: il peccato originale e la redenzione. Questa contrapposizione è riassunta da Pascal nell'antitesi tra il "Dio dei filosofi" ed il "Dio di Gesù Cristo".

Pascal

Il “Dio dei filosofi” ed il “Dio di Gesù Cristo”

Con l'espressione il “Dio dei filosofi” Pascal si riferisce ad un Essere trascendente, impersonale, che non si prende cura della vita degli uomini. Pascal attribuisce a Cartesio una tale concezione della divinità: *«Non posso perdonarla a Cartesio, il quale in tutta la sua filosofia avrebbe voluto poter fare a meno di Dio, ma non ha potuto evitare di fargli dare un colpetto al mondo per metterlo in moto; dopodichè non sa più che farne»*. (Pascal, *Pensieri*, 77).



Pascal

Il “Dio dei filosofi” ed il “Dio di Gesù Cristo”



Il “Dio di Gesù Cristo” si contraddistingue per amare gli uomini a tal punto da incarnarsi, morire in croce per la salvezza delle persone, donando loro la vita eterna. Non si può conoscere Dio senza Gesù Cristo, non si può dunque pensare di conoscere Dio senza la Rivelazione. E’ solo la fede nella redenzione di Cristo che ci salva e non i ragionamenti astratti della metafisica. Secondo Pascal infatti la religione non si fonda su speculazioni razionali, pur non essendo in contrasto con la ragione.

Pascal

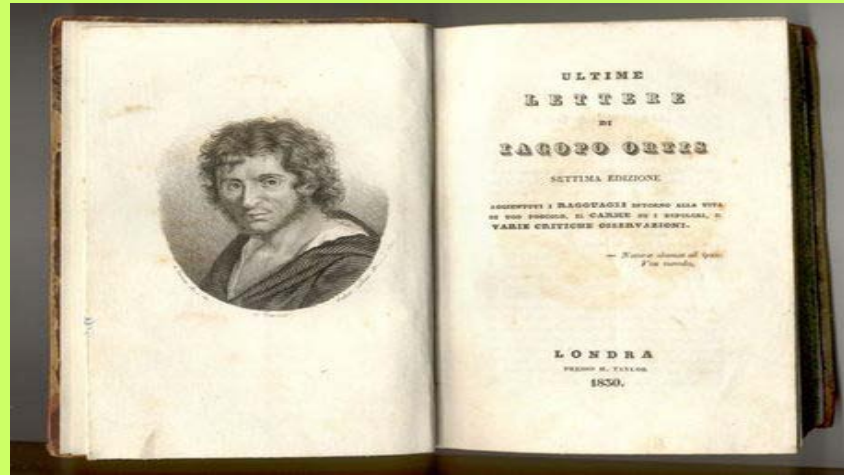
La scommessa su Dio



La ragione, con le sue sole forze, non può né ammettere né escludere l'esistenza di Dio. In questa ottica Pascal afferma che conviene scommettere sull'esistenza di Dio, cioè vivere come se Dio esistesse perché in caso di vincita si guadagnerebbe la beatitudine eterna, mentre in caso di perdita si lascerebbe solo dei beni finiti. La fede si fonda su prove storiche e morali, accessibili al cuore, come i miracoli, il sentirsi amati da Dio, l'avverarsi delle profezie.

Pascal

Approfondimenti



La filosofia di Pascal ed in particolare i *Pensieri* sono divenuti, nel corso del tempo, un punto di riferimento per la cultura moderna. In letteratura, ad esempio, un passo dei *Pensieri* ricorre nelle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* così come alcuni temi pascaliani sono presenti anche nello *Zibaldone* di Leopardi.

Pascal

Approfondimenti

L'Illuminismo, esaltando laicità e razionalismo, rifiutò la lezione di Pascal, mentre il Romanticismo accolse diversi aspetti e suggestioni dal filosofo francese.

Pascal è stato un punto di riferimento anche per l'esistenzialismo, in particolar modo per il tema della finitezza dell'uomo piuttosto che per le riflessioni sulla religione, laddove gli esistenzialisti hanno assunto posizioni atee.